

PREFAZIONE
di Chiara Baffa

Questo è un libro per persone curiose. È la curiosità che lo ha fatto nascere e che speriamo vi porterà a leggerlo.

Spesso chi ascolta musica si trova a immaginare che dopo la fine di una canzone la storia vada avanti, come se i personaggi raccontati avessero, in un certo senso, vita propria. *Cosa volete sentire* nasce dal desiderio di sbirciare al di là delle canzoni, di ascoltare la voce degli autori in una veste diversa, di portare la narrazione in primo piano. Complementare e necessario nel pop e nel rock, nella canzone d'autore e in quella popolare, il testo è quello che ci conquista fin da giovani, si trascrive sul diario, viene letto e riletto nelle dediche, e più avanti continua a raccontarci cose che vogliamo sentire o che cerchiamo di dimenticare. Le parole, spesso ancor prima della melodia, sono un veicolo di diffusione velocissimo per la musica pop, in questo momento più che mai: nella seconda adolescenza che rappresentano le bacheche dei social network, le citazioni sono tornate prepotentemente a dominare

il panorama, anche per gli ultratrentenni. Ai testi di ballate e canzoni da spiaggia si affida ancora una volta il compito di recapitare messaggi e descrivere l'umore del giorno.

La canzone d'autore italiana, dal canto suo, in questi ultimi anni sta vivendo una piccola rinascita, anche e soprattutto dal basso. I nuovi autori attingono alla tradizione ma cercano anche di liberarsi dalle costrizioni di un certo cantautorato impegnato per sperimentare con il rock, la canzonetta, il punk e l'elettronica. Camminando su un binario parallelo e contrario a quello dei talent show e dei conseguenti prodotti usa e getta, la buona nuova si è fatta strada persino tra gli ingranaggi arrugginiti delle major discografiche, che ricominciano timidamente a investire in questi progetti. Ma questa nuova ondata di artisti fa spesso e volentieri a meno del potere delle multinazionali proponendo un modello più autonomo di produzione e promozione musicale, che viaggia attraverso web, concerti, network e, perché no, il caro vecchio passaparola. E proprio la parola è l'arma principale che viene scelta per raccontare, oltre che se stessi, anche la vita di un paese in continuo cambiamento. È un piacere che, dopo anni di dominio incontrastato della lingua inglese nel mondo indipendente, si torni finalmente ad attingere all'immaginario nazionale e alla ricchezza espressiva della nostra lingua, per produrre canzoni evocative, forti, addirittura coraggiose. A farla da padrone sono i testi e le storie; e sorprendono anche, alcuni di questi autori, per come si divertono con la lingua, per come ci giocano. Le parole riprendono la stessa velocità della musica, in un continuo inseguirsi. Chi scrive in italiano scende a patti col rischio di esporsi di più, di sentirsi nudo, ma sa anche che ne vale la pena perché quello che scrive arriverà, come una freccia ben puntata, diritto dove vuole arrivare.

Ci siamo rivolti, all'inizio con molte speranze e poche sicurezze, ad alcuni tra gli artisti più conosciuti del panorama indipendente italiano. Molti di loro hanno un lungo passato musicale alle spalle, a testimoniare che produrre e curare la propria musica in autonomia può essere una strada percorribile anche per un'intera carriera. Oltre a loro, abbiamo cercato voci più giovani e meno navigate, che ci si augura seguano le orme dei loro predecessori e, perché no, puntino a superarli. A tutti abbiamo chiesto di abbandonare la *forma mentis* del testo pensato per la musica e concentrarsi sulla scrittura per una nuova sfida: mettere alla prova il proprio talento con la narrazione scritta, e raccontarci, inventare, romanzare le loro esperienze musicali. L'entusiasmo e la velocità della risposta ci hanno convinti a continuare, ed eccoci qua, alla fine ne abbiamo fatto un libro, e voi l'avete comprato dando fiducia a noi e ai nostri autori. *Cosa volete sentire* non è il primo esperimento in questo campo. La storia anzi ci regala alcuni risultati felici, e non c'è bisogno di spingersi oltre i confini nazionali, fino a esempi illustri come i racconti di Nick Cave o le poesie di Leonard Cohen. Anche artisti di casa nostra hanno sentito il bisogno di misurarsi con la scrittura; basta pensare, per citarne solo alcuni, ai personaggi quasi picareschi di Vinicio Capossela (*Non si muore tutte le mattine*, 2004), ai diari di viaggio di Jovanotti (*Il grande boh!*, 1998), o, più recentemente, alla spietata fauna milanese di Francesco Bianconi dei Baustelle (*Il regno animale*, 2011). È come se l'esigenza di uscire dalla gabbia canzone si facesse sentire con forza per artisti che, evidentemente, di storie da raccontare ne hanno in abbondanza. Allora perché non dare voce alle nuove leve, rappresentanti non solo della propria individualità ma anche di una scena, multiforme e variegata, che sembra essere tornata a vivere e a far discutere critici e appassionati?

Il risultato è una raccolta stuzzicante, sorprendente, in qualche episodio anche oltre le aspettative. L'artista diventa più umano che mai, facendo entrare il lettore in spazi che di solito gli sono negati, e mostrandogli gioie e dolori della vita peregrina del musicista. Cosa si pensa dietro le porte delle stanze d'albergo? Quanti tic, quante idiosincrasie si possono creare nel microcosmo di un furgone? Che brutti scherzi può giocare il miraggio di una notorietà a metà tra l'effimero e il reale? Cosa si fa se una canzone nasce quando meno te l'aspetti? E se, drammaticamente goffi e inadatti al compito, si è costretti a fare gli imprenditori di se stessi e della propria musica? E se il punk, nella sua essenza più pura e illuminante, lo si scopre già alla tenera età di cinque anni?

Cosa volete sentire, dunque? A questa curiosità, nostra e di voialtri che sapete ascoltare, abbiamo provato a dare una risposta. Una piccola mappa dello stato della musica in Italia, ma anche del pubblico che la segue. Una professione d'amore per chi pratica un'arte complessa come quella del raccontare in musica. Un libro leggero, a tratti commovente. Una serie di ritratti che in maniera spesso scanzonata vanno a comporre la figura multiforme del musicista italiano oggi, immerso nella realtà di un paese un po' zoppicante e in un mondo della musica che negli ultimi trent'anni ha subito importantissimi cambiamenti. E chissà se in fondo, ora che le distanze si sono drasticamente accorciate e che grazie all'illusione della rete anche gli artisti più irraggiungibili sembrano alla portata di tutti, ha ancora senso parlare di grandi personaggi nella musica. L'intero immaginario che circonda il concetto di rockstar vi sembrerà qui sovvertito, modernizzato, anche preso in giro. Ma ci piace pensare che, allo stesso tempo, questi racconti servano anche a restituirgli un po' di magia.